

di qui la nave patron Bartolomio Saglinagni e Francesco di Albertin, *item*, il galion di Tomaso Selenza per Candia, però sia preso, che le vadino unite in pena di lire 200 di piccoli a li patroni, e vadino a obedientia di sier Marin Barozi. El qual va sopra el galion sopraditto. Ave 130, 3, 6.

294* *A dì 29.* La mattina nulla fu da conto nè farne nota.

Solum eri acadete, per causa de certo contrabando di veri fato a Muran per Calzeran Zopello spagnol, et per sier Hironimo Badoer podestà fu condannato. El qual, havendosi dolesto esso Calzeran a li Governadori, et il Podestà vene a difender la soa opinion.

Hor partidi verso le Naranze fin su la riva dil Ferro, esso Calzeran andò digando gran villanie al ditto Podestà. El qual in questa matina fo dal Doxe ditto Podestà et a li Cai di X, et dete la quarella di questo, et Calzeran fo in Collegio dolendosi che 'l Podestà l' havia fatto bater sul viso, e non era il vero. *Tamen** la Signoria ordinò *etiam* lui desse la quarella, et fosse examinà li testimoni. Quello sarà scriverò.

Da poi disnar fo Consejo di X con tutte do le Zonte, et sier Nicolò Zorzi, electo ducha in Candia, iusta la termination fatta per la Signoria ozi usite, et intrò sier Zuan Alvisè Duodo. Hor fono zerca far risposta a quanto ha proposto don Egnatio presidente di frati di san Benetto nominato di sopra, et nulla concluseno: fo rimessa a doman.

Item, feno li Cai di X per il mexe di Avosto, sier Marin Corner, sier Andrea Mudazo et sier Priamo da Leze, tutti tre stati altre fiato.

Di Roma, fo lettere di l' Orator nostro, di 22 et 25. Dil zonzer in Aste monsignor di la Rochia orator di l' Imperador, et fin 10 over 12 zorni sarà a Roma, et che il Papa era in qualche pensier di mandar in Franza et Spagna *iterum* per stafetta l' arzivescovo di Capua, acciò fusse li, acciò si concludesse e provedesse a le difficoltà. Scrive, la terra di peste stava benissimo, et come era venuto lettere di qui che 'l reverendissimo Corner era amalato e non stava bene, per il che alcuni erano stati dal Papa per haver questi episcopati di Padoa et Verona; et il Papa disse si vederia, ma voleva aver a cuor il reverendissimo Pisani. *Unde* esso Orator andò a parlar a Soa Santità, pregandolo, se venisse il caso, havesse consideration a la importantia di Padoa et Verona a far episcopi zentilhomini nostri, dicendo di la riserva havia il reverendissimo Pisani a tempo di papa Hadriano dil primo episcopato etc. Il Papa

disse: « Stà ben, haveremo consideration, nè faremo alcuna cosa si in presa » et par si dolesse la Signoria non havia dà il possesso al cardinal Redolphi suo nepote dil vescoado di Vicenza, dicendo esso 295 Cardinal el convien haver, per esser passà per renoncia etc. Scrive come il Papa mandava uno brieve al Patriarca, che il zorno di la morte dil bià Lorenzo Justinian fusse celebrato da santo, si ben non è stà canonizato, sicome à concesso a Mantoa, di . . .

A dì 30. La mattina, in Collegio, fo letto *iterum* queste lettere di Roma.

Et di Roman, di sier Marco Antonio Venier dottor orator nostro, di 26. Qual manda la copia di lettere di 22 da Trezo, li scrive il ducha di Milan, con avisi di successi dil ducha di Barbon. La copia di le qual scriverò di sotto.

Da poi disnar, fo *etiam* Consejo di X con do Zonte. Et prima fo fato do parentadi di noze.

Et fono sopra le cosse de don Egnatio, et stetenno tardi, che veneno zoso a hore 24.

Et avanti venisseno, comenzò un gran temporal di vento, pioza et anche tempesta; ma non fè mal aleuno.

In questa matina, in Quarantia eriminal, sier Pietro Michiel qu. sier Polo, fo capitano di le galie di Barbaria, qual era falido per ducati . . . milia, si acordò con li creditori a pagar di imprestidi, et in tempi.

A dì 31, Domenega. La matina in Collegio fo fatto li ufficiali di le galie di Baruto et le maistranze; sichè si stete sopra queste ballotation tutta la matina.

Da poi disnar fo Gran Consejo, fatto undese voxe non da conto.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Almorò Barbaro podestà di Caneva di venir in questa terra per zorni 15. Fu presa. Et questo per curar la sua egritudine.

Item, fu posto, per li ditti, dar licentia a sier Alvisè Fero podestà di Ixola di poter venir per zorni 15, lassando in suo luoco un zentilhomino nostro, con la condizion dil salario. Fu presa.

Fu poi stridato la proposta, leta per Bortolomio Comin secretario nuovo dil Consejo di X, una condanation fata per lo illustrissimo Consejo di X a 295* di . . . de l' instante, che sier Francesco Bolani fo avogador di comun, per errori comessi essendo nel ditto magistrato, sia privà di tutti officii, beneficii, rezimenti e consegii, *etiam* dil Mazor Consejo, per anni do.

Di sier Andrea Zivran proveditor zeneral